

Impegno

Grazie don Mimi!



SOMMARIO

«Mi affido a Dio e alla Parola della sua grazia» + Francesco Cacucci	3
Ho servito il Signore con tutta umiltà Vivi beato nella luce della risurrezione! + Giuseppe Favale	5
Uomo dal silenzio eloquente Mons. Vito Domenico Fusillo	6
Una relazione umana e senza formalismi + Giovanni Intini	7
Non ritengo in nessun modo preziosa la mia vita “Vorrei risorgere con Te a Pasqua” a cura di Anna Maria Pellegrini	8
Un punto di riferimento per tutta la famiglia a cura di Anna Maria Pellegrini	10
Il Vescovo che volle mettere la sua vita non innanzi, ma accanto Giovanni Cisternino	12
E lo accompagnarono fino alla nave Messaggio del Cardinale Parolin	13
Messaggio di Alexander Metropolita Ortodosso del Kazakistan	14
Bagno di folla per i funerali in Cattedrale Francesco Russo	15
Messaggi di cordoglio a cura di Anna Maria Pellegrini	16
Chiesa in cantiere a cura di don Pierpaolo Pacello	
In cammino don Michele Petrucci	
Più fuori che dentro Nicola Laricchiuta	
Ascoltare la vita Alessandra Laselva e Amanda Montanaro	
Esperienze estive 2019	17
Voci dal seminario VI anno: tra sogni e bisogni don Mikael Virginio	18
Memorandum * * *	19
<i>Inserito:</i> Rendiconti 2018 Rendicontare voce del verbo formare don Giuseppe Goffredo	

IN EVIDENZA

Giovedì 6 giugno - ore 19,30
S. Messa per la conclusione dell'anno formativo
Seminario – Conversano

Lunedì 10 giugno - ore 19,30
Trigesimo di Mons. Padovano
Basilica Concattedrale – Monopoli

Lunedì 17 giugno - ore 19,00
Assemblea Diocesana
Parrocchia S. Anna – Monopoli

Mercoledì 31 luglio - ore 22,00
Veglia di preghiera presieduta da Mons. Antonio Staglianò, vescovo di Noto, per l'apertura del mese mariano
Basilica Concattedrale – Monopoli

Mercoledì 14 agosto - ore 19,00
S. Messa e tradizionale approdo della venerata icona della Madonna della Madia Patrona di Monopoli e della Diocesi
Basilica Concattedrale – Monopoli



La redazione, augurandovi
serene vacanze,
vi dà appuntamento
al numero di Impegno di settembre

Periodico d'informazione della Diocesi di Conversano – Monopoli

Reg. Tribunale di Bari n.1283 del 19.06.96

Direttore Responsabile:
don Roberto Massaro

Redazione: don Pierpaolo Pacello
don Mikael Virginio
Lilly Menga
Anna Maria Pellegrini
Francesco Russo
Angelo Coletta

Uffici Redazione:
Via Dei Paolotti, 2 - 70014 Conversano
Tel. 080.4958888 - Fax 080.4955851

Indirizzo di posta elettronica:
impegno@conversano.chiesacattolica.it

Sito Internet della Diocesi di Conversano-Monopoli
www.conversanomopolichiesacattolica.it

Grafica e Stampa: **EVI** S.r.l. - Monopoli

«Mi affido a Dio e alla Parola della sua grazia»

Omelia di S.E.R. Mons. Francesco Cacucci,
alla celebrazione esequiale di Mons. Domenico Padovano

Vorrei che questa sera, attraverso il volto di Paolo, scorresse davanti a noi il volto di don Mimì, perché – lo abbiamo appena ascoltato – Paolo sta per fare l'ultimo viaggio. Per l'evangelista Luca, questo viaggio assomiglia molto a quello di Gesù verso Gerusalemme.

Sappiamo che l'Apostolo va a Mileto per incontrare gli anziani di Efeso, e tiene quello che potremmo definire "il discorso delle lacrime": una sorta di testamento o di rilettura e di sintesi di tutta la sua vita (cf. *Atti 20, 17-38*). Ecco perché, come sentiamo vivo Paolo che parla a noi, così dobbiamo sentire don Mimì che, in filigrana, passa attraverso il volto e la vita dell'Apostolo. È un discorso particolarmente carico di pathos, quello che abbiamo ascoltato, uno dei discorsi più maturi dell'Apostolo, come accade nei momenti particolari dell'esistenza di ciascuno. È un discorso di addio, simile ai discorsi di addio di Gesù nella tradizione giovannea.

Il brano degli *Atti degli Apostoli* ci consegna tre elementi con una rilettura del passato, un riferimento al presente e uno sguardo al futuro.

"Voi sapete" – dice Paolo – "come mi sono comportato per tutto questo tempo, fin dal primo giorno in cui arrivai in Asia". Così accade anche a noi, quando facciamo il bilancio della nostra vita. Paolo non dice: "Ho fondato delle chiese, ho sofferto per esse, ho fatto il missionario". Nulla di tutto questo; non valuta i frutti, ma racconta alcune cose essenziali della sua vita e come le ha fatte; soprattutto racconta lo stile, l'animo con cui ha agito: "Voi sapete come mi sono comportato con voi per tutto questo tempo". Anch'io mi riferisco ai 29 anni in cui Mons. Padovano ha esercitato la pienezza del sacerdozio come guida di questa Chiesa locale. In precedenza aveva esercitato il ministero a Bari come direttore del Seminario, come parroco e come vescovo ausiliare. Le parole di Paolo sembrano sue, rivolte a questa comunità:

"Dal primo giorno
in cui arrivai ho servito il Signore
con tutta umiltà tra le lacrime e le prove
che mi hanno provocato".



Quale vescovo non vive questo? Voi li potete cogliere, questi tratti, attraverso la vita di Mons. Padovano, segnata da umiltà non ostentata, ma solida, matura. Anche nelle inevitabili prove, soprattutto all'inizio del cammino: "al fine di predicare a voi e di istruirvi in pubblico e nelle case, testimoniando la conversione a Dio e la fede nel Signore nostro Gesù". Paolo riprende il passato, quando dice che non ha desiderato né argento, né oro, né il vestito di nessuno. "Voi sapete che alle necessità mie e di quelli che erano con me hanno provveduto queste mie mani. E in tutto vi ho mostrato che i deboli si devono soccorrere, lavorando così, ricordando le parole del Signore Gesù che disse: Si è più beati nel dare che nel ricevere". Non c'è bisogno di aggiungere altro.

E poi il presente. Per considerare il presente dobbiamo rifarci agli ultimi momenti della sua vita. Mons. Padovano,

che manifestava una forza singolare, anche fisica, è stato provato alla fine da una lenta consunzione. "Costretto dallo spirito, io vado a Gerusalemme". Ognuno di noi applichi questo "costretto" a don Mimì, soprattutto a quello che è stato il "fare i conti con la malattia", "senza sapere ciò che là mi accadrà". "So soltanto che lo Spirito Santo di città in città mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni.

Non ritengo in nessun modo
preziosa la mia vita,

purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di dare testimonianza al vangelo della grazia di Dio". Uno dei *leit motiv* degli ultimi mesi del vescovo Padovano era questo: "Io sono già pronto con la valigia; l'unica cosa che mi fa paura è la sofferenza". Discerne il compimento della sua corsa; sa che dovrà soffrire ed ha paura, come Gesù nel Getsemani! Gli ultimi tratti della vita sono stati caratterizzati da una particolare partecipazione alla croce di Gesù. Quello che Paolo dice, lo dice per dare testimonianza al vangelo della grazia di Dio, perché – aggiunge – "vi affido a Dio e alla parola della Sua grazia". Ecco, questo è straordinario! Perché i custodi della vita non siamo noi, nemmeno noi vescovi. Il Pastore è Lui. Questo deve essere il nostro compito: affidare a Dio e alla parola della Sua Grazia. Questo è il compito di un vescovo, questo è il compimento

to degli anziani, dei presbiteri, questo è il compito dei discepoli del Signore. E poi la terza fase, il futuro. *“Ed ora io so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunciando il Regno”*. Quando gli ho proposto l'unzione degli infermi, hanno partecipato al rito sacerdoti, parenti, suore e altri amici. Prima mi ha chiesto di confessarsi; poi mi ha confidato cosa stava vivendo. È andato all'essenziale, ai criteri in base ai quali si può giudicare una vita, e la vita di un pastore in particolare: chi ha servito e come lo ha servito; il resto sarà Dio a giudicarlo. Era imminente la festa di Pasqua, e si augurava di morire a Pasqua (era consapevole di essere vicino alla morte). Vedete come è umanamente intenso il modo di rapportarsi con la Parola di Dio? In seguito ha ricevuto ogni giorno la comunione, ha benedetto ogni giorno coloro che gliela portavano.

Mons. Giuseppe Favale, suo successore, lo ha accompagnato negli ultimi momenti, secondo un preordinato disegno del Signore. È bellissimo: l'ultimo momento, caro don Giuseppe, tu l'hai accompagnato con il viatico, gli hai dato l'indulgenza plenaria. Anch'io desidererei morire così. Questa testimonianza vale più di diecimila parole: così un discepolo del Signore vive il passaggio, l'ultimo viaggio. C'è anche un elemento provvidenziale: è morto pochi giorni prima della domenica del Buon Pastore. Un tratto della sua vita è stato caratterizzato dal ministero vocazionale. Il brano di domenica scorsa – che mi sono permesso di riproporre oggi – richiama il capitolo decimo di Giovanni: la sequela di Gesù, ascoltando la sua voce. E qui, guarderei immediatamente a Gesù Buon Pastore, che dice che le sue pecore lo seguono perché ascoltano, riconoscono la sua voce. In modo scarno, Mons. Padovano mi ha aggiunto *“Io non ho da perdonare nessuno”*, rivelando un tratto della sua personalità umana e cristiana. Ritengo infine che sia importante cogliere un altro aspetto: la custodia del pastore.

“Io mi affido a Dio e alla parola della sua Grazia”, dice Paolo. Questa è la custodia, è la custodia del pastore buono, non del



Mons. Cacucci e Mons. Padovano il 14 agosto 2012 (Foto Guglielmi)

mercenario. Il pastore è colui che custodisce la vita di quanti gli sono stati affidati.

“Dopo aver detto questo, si inginocchiò con tutti loro e pregò”. Posso dire di aver visto don Mimì, negli ultimi tempi, inginocchiato anche quando non riusciva più a farlo. *“Tutti scoppiarono in pianto e addolorati, soprattutto perché aveva detto che non avrebbero più rivisto il suo volto”*. È quanto viviamo questa sera: una comunità addolorata, perché non può più vedere il volto fisico del pastore.

“E lo accompagnarono fino alla nave”,

come faremo tra poco.

+ Francesco Cacucci
Arcivescovo metropolitano di Bari-Bitonto



Da sinistra: Mons. Vincenzo Muolo, il Card. Monterisi e Mons. Padovano il 14 agosto 2011 (Foto Guglielmi)



Mons. Padovano durante la processione della Madonna della Fonte (Foto Guglielmi)

Vivi beato nella luce della risurrezione!

Il saluto di Mons. Favale

Come Vescovo di questa Chiesa di Conversano-Monopoli e Successore del compianto Mons. Domenico Padovano, permettete che prenda la parola per esprimere i sentimenti di gratitudine al Signore per aver donato alla nostra comunità diocesana un Pastore generoso e fedele, quale è stato l'indimenticato don Mimì, come veniva familiarmente chiamato dagli amici. I suoi 29 anni di fecondo ministero hanno segnato indelebilmente il cammino della diocesi. Quando lui è arrivato, nell'ormai lontano 1987, la nuova realtà ecclesiale, nata dalla fusione delle due antiche diocesi di Conversano e di Monopoli, muoveva i suoi primi passi. La sua azione pastorale ha fatto crescere e consolidare il percorso unitario, già avviato da Mons. D'Erchia, soprattutto attraverso proposte formative rivolte non solo ai sacerdoti ma anche ai laici. E qui penso alle settimane residenziali per i sacerdoti e alla scuola di teologia per laici, che tanto hanno aiutato la nostra Chiesa ad assimilare sempre più lo spirito del Concilio Vaticano II, permettendole così di essere al passo con i tempi, che la chiamavano e la chiamano ancora oggi ad essere sentinella vigile che annuncia l'eternità di Dio che si incontra con la vita degli uomini.

Sostenuto da molti validi collaboratori, con il suo lavoro ha permesso che germogliassero tante splendide potenzialità, che ancora oggi portano frutti di straordinaria vitalità. **Con la pazienza e l'amorevolezza del contadino che sa coltivare il terreno e la perizia del pescatore che sa prendere il largo per gettare la rete, fiducioso in una pesca abbondante, egli ha saputo guardare con lungimiranza nell'orizzonte della storia intravedendo quei percorsi nuovi che potessero rendere la nostra Chiesa all'altezza della sua vocazione di essere luce e sale della terra.** Quando tre anni fa sono giunto in questa comunità ho ricevuto dalle sue mani una preziosa eredità, di cui gli sono profondamente grato.

Per tutta l'abbondante seminazione da lui fatta con zelo apostolico, voglio dire il grazie mio e dell'intera comunità diocesana all'amato Mons. Domenico, che oggi affidiamo all'abbraccio eterno del Padre buono e misericordioso. Siamo certi che il Buon Pastore lo ha accolto, portandolo ad occupare quel posto preparato per lui nel banchetto del Regno. Pensiamolo così il caro Mons. Domenico: immerso nella luce di Dio a contemplare, insieme alla Vergine Maria e alla moltitudine immensa dei redenti, l'Amore trinitario, a saziarsi della bellezza di quel Dio da lui annunciato e testimoniato nella sua operosa giornata terrena. E siamo certi che i vincoli di fraternità e di amicizia con lui ora non si dissolveranno ma saranno ancora più veri perché sostenuti dalla sua intercessione.

Vorrei ora dire il mio grazie a voi che oggi vi siete raccolti nella nostra Basilica Cattedrale e ai tanti che in vario modo si sono resi presenti per esprimere la vicinanza e la solidarietà alla nostra Chiesa di Conversano-Monopoli. Permettete che il mio primo pensiero di gratitudine vada al Santo Padre Francesco, che attraverso un telegramma inviato dal Suo Segretario di Stato, ha fatto giungere a tutti noi la Sua solidale partecipazione e la Sua benedizione insieme al vescovo Alexander metropolita ortodosso del Kazakistan.

Vorrei trasmettere anche il saluto e la preghiera del Card. Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e Presidente della CEI, che sabato, mentre era ad Alessano per commemorare Mons. Bello, mi ha raggiunto telefonicamente per dirmi la vicinanza sua e dell'intero episcopato italiano.

Un grazie tutto speciale lo voglio rivolgere agli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi che in vario modo hanno manifestato il loro affetto verso Mons. Padovano e verso la nostra Diocesi. Tutti



L'abbraccio di pace tra Mons. Padovano e Mons. Favale (foto Guglielmi)

hanno espresso parole di venerazione e di stima verso di lui. Grazie a voi, in modo particolare, cari Confratelli che avete potuto unirvi alla celebrazione esequiale. Grazie a lei Eccellenza Mons. Cacucci, che per i profondi vincoli di affetto e amicizia con Mons. Padovano, ha accolto volentieri l'invito a presiedere l'Eucarestia, offrendoci così con la sua parola una memoria tutta speciale di don Mimì. Grazie a lei Eccellenza Mons. Negro, Presidente della Conferenza Episcopale Pugliese. Grazie a tutti voi Sacerdoti e diaconi, seguiti con particolare cura da Mons. Domenico: vi ha amati e lo avete amato!

Un deferente saluto e tanta gratitudine anche alle Autorità civili e militari che si sono volute unire a noi nel ricordo del compianto Pastore, memori della sua sollecitudine per la crescita sociale e culturale del territorio. Grazie anche alla famiglia Padovano per aver donato un figlio, divenuto nostro pastore, alla Chiesa. Un grazie speciale lo voglio esprimere alle Suore Missionarie Catechiste di S. Teresa di Gesù Bambino, che con affetto di sorelle e grande spirito di fede lo hanno accudito amorevolmente in tutti questi anni.

E davvero grazie a tutti voi, cari fratelli e sorelle sia della nostra Chiesa di Conversano-Monopoli sia della Chiesa di Bari-Bitonto che ha generato alla fede e al ministero il carissimo don Mimì. **Serbiamo tutti vivo ricordo del suo insegnamento e della sua testimonianza di fede. Egli continua a starci vicino.**

Ed ora, caro fratello e padre Domenico, vivi beato nella luce della risurrezione e riposa in pace, insieme a Cristo Risorto, nostra unica speranza.

+ Giuseppe Favale

Uomo dal silenzio eloquente

Il ricordo di Mons. Fusillo

Ventinove anni della sua vita il vescovo Domenico Padovano li ha donati alla nostra chiesa di Conversano-Monopoli, che egli aveva così descritta al momento della sua nomina: Chiesa «stupenda che, verdeggiando sui colli, arriva a specchiarsi meravigliosamente nell'azzurro dell'Adriatico».

Egli si innamorò, la fece sua sposa e le rimase fedele fino alla fine.

Pur riconoscendo i propri limiti e le proprie fragilità, con dedizione sagacia e lungimirante ha sempre cercato di rendere questa Chiesa sempre più bella. «Una bella Chiesa» amava definirli. Ha promosso, favorito e permesso la nascita o la crescita di tutti i doni, i carismi, i ministeri e le strutture che lo Spirito ha suscitato e suggerito alla luce del Concilio e del Magistero del Papà e dei Vescovi italiani.

La comunione e la fraternità nel presbiterio, la promozione del laicato, la cura delle vocazioni, la promozione della cultura, la carità ne sono testimonianza.

Tutte le iniziative a lui proposte in questi ambiti lo trovavano favorevole. E a chi si impegnava in esse non mancava il suo incoraggiamento e sostegno.

Certo. Durante il suo lungo episcopato non sono mancati i problemi. Raramente proponeva soluzioni immediate. Amava i suoi tempi. «Per oggi basta. Ne parliamo fra qualche giorno».

Darsi al piccolo giardinaggio o prendersi cura di volatili o tuffarsi nell'azzurro mare erano per lui occasioni di distensione e riflessione. E dopo ... i problemi si risolvevano.

Nei momenti della riflessione o delle decisioni, era eloquente il suo silenzio.

Quanti suoi silenzi sono stati più eloquenti delle parole!

Ma nei tempi e momenti di relax era un buon compagno per tutti, tutti erano a proprio agio con lui.

Non ha scritto molto. Non amava il copia e incolla. Di lui resteranno le omelie e gli interventi ufficiali, sempre scritti con cura fin nei minimi particolari. Attraverso una attenta rilettura di essi si potrà avere una cognizione migliore del cammino che, come comunità diocesana, abbiamo fatto col Vescovo Domenico.

Nel frattempo, Il Signore gli conceda pace.

Mons. Vito Domenico Fusillo



Da destra: Mons. Francesco Borselli, Mons. Vito Fusillo, Mons. Domenico Padovano, Mons. Giovanni Intini

“

**Nei momenti della riflessione o delle decisioni,
era eloquente il suo silenzio.**

Quanti suoi silenzi sono stati più eloquenti delle parole!

”

Una relazione umana e senza formalismi

Racconti e ricordi di Mons. Giovanni Intini

Il ricordo di Mons. Domenico Padovano, come quello di tante persone care che incrociamo nella nostra vita, come dono della Provvidenza di Dio, è immediatamente fatto di date che restano scolpite nell'archivio della memoria personale.

Da parte mia custodisco tre date: l'11 febbraio 1987; il 29 giugno 1990 e il 22 febbraio 2017.

Tre date del cammino non solo di vita personale ma anche del cammino pastorale del Vescovo Domenico con la nostra Chiesa diocesana di Conversano-Monopoli.

La sera dell'11 febbraio 1987, giorno della sua nomina a Vescovo di Conversano-Monopoli, con gli altri amici seminaristi teologi dell'epoca, dal Seminario di Molfetta, andammo a fargli visita nell'episcopio della vicina Bitonto, dove risiedeva.

Era una sensazione nuova, almeno per il sottoscritto che viveva per la prima volta l'avvicendamento di un vescovo. L'accoglienza fu familiare, senza alcun protocollo, e questo oltre a metterci subito a nostro agio, fu il segno di quelle che sarebbero state in seguito le relazioni che ci avrebbero accompagnato nei ventinove anni del servizio pastorale nella nostra chiesa diocesana.

Relazioni umane senza formalismi, relazioni che pur nel rispetto dei ruoli diversi, avevano sempre il timbro della familiarità, anche quando potevano essere tese o faticose perché legate alle circostanze del momento.

L'altra data 29 giugno 1990 è quella della mia ordinazione sacerdotale e del venticinquesimo anniversario della sua ordinazione sacerdotale.

Queste due date si incrociarono non per chissà quale motivo di ordine superiore ma per il semplice desiderio del vescovo di evitare qualsiasi celebrazione che lo vedesse al centro nella circostanza anniversaria. Preferì ringraziare Dio per il dono ricevuto e per la fedeltà, trasmettendo lo stesso dono a un giovane diacono e così la festa diventò comune e si allargò all'intera comunità diocesana.

L'ultima recente data 22 febbraio 2017 è quella della mia ordinazione episcopale e quella che chiude il cerchio di un cammino di servizio pastorale alla nostra chiesa diocesana. Ricordo la visita nella sua casa di Mola qualche giorno prima, in compagnia di don Vito Fusillo, per rivolgergli l'invito ad essere uno dei vescovi consacranti.



Mons. Padovano impone le mani sul capo di Mons. Intini

Secondo il suo stile, la reazione fu pacata ma accettò con un senso di serena soddisfazione e non mancò di sottolineare la bellezza e la fatica che mi attendeva. Di questo incontro conservo la croce pettorale che i vescovi italiani avevano ricevuto dal Papa emerito Benedetto XVI nella visita ad limina. Il regalo fu accompagnato da uno dei suoi commenti essenziali ma efficaci: "Avrai tante croci, insieme a quelle metti anche la mia...".

Mi scuso se ho usato questi ricordi personali per fare memoria del nostro vescovo emerito Domenico, ma mi sembrava il modo più adeguato al suo stile di uomo e Pastore per raccontare di lui.

Le parole del testamento pastorale



Lo scambio di pace tra Mons. Padovano e Mons. Intini

di San Paolo che fanno da titolo a questa mia testimonianza e che Mons. Cacucci ha fatto sue nell'omelia della messa esequiale: "Ho servito il Signore con tutta umiltà", evidenziano bene il profilo umano e spirituale di Mons. Padovano.

A volte noi tutti, ministri ordinati e fedeli laici, possiamo correre il rischio di vivere una presunta umiltà che sia molto di artificiale; San Paolo nel suo congedo dagli anziani di Efeso, a Mileto, lega l'umiltà al servizio perché non sappia di astrattismo ma sia verificabile nello stile concreto della vita e delle relazioni.

È stato così per il vescovo Domenico: il suo stile di vita e la modalità delle relazioni rivelavano i fondamenti della sua spiritualità.

La sua non era una umiltà dichiarata o ostentata ma "diluita" o "sciolta" nel suo vissuto di uomo e di pastore, ed espressa nello stile del servizio pastorale.

Da lui tutti abbiamo potuto apprendere la lezione di un magistero vissuto, che aveva nell'integrazione tra identità personale e ruolo un formidabile punto di forza e di maturità, su questo terreno umano e cristiano trova collocazione la serenità che lo ha accompagnato fino al traguardo della sua esistenza, ed espressa nelle sue parole riferite nell'omelia delle esequie da Mons. Cacucci: "Non ho da perdonare nessuno..."

Parole che non esprimono un senso di presunzione della propria perfezione, bensì lo sforzo di riportare anche gli inevitabili conflitti che la vita riserva, nell'alveo delle normali e quotidiane relazioni che anche dopo la tempesta ritrovano la quiete della reciproca comprensione fraterna e mirano se non ad accorciare le distanze a causa delle reciproche fragilità o dell'orgoglio ferito, almeno al ripristino di relazioni corrette e di rispetto reciproco.

Sono certo che appena il tempo ci aiuterà a far sedimentare i ricordi, con mente lucida e cuore sereno, saremo in grado di riconoscere i doni che il Pastore grande delle pecore ci ha fatto attraverso la persona del vescovo Domenico, e allora la memoria diventerà gratitudine al Padre da cui proviene ogni dono e la gratitudine accrescerà il vigore per continuare la corsa della fede, tenendo lo sguardo fisso su Cristo e custodendo nel cuore la memoria dei padri nella fede.

+ Giovanni Intini
Vescovo di Tricarico

“Vorrei risorgere con Te a Pasqua”

Intervista a Suor Marieta Palmero



Il vescovo Padovano con la comunità delle suore

Per quanto tempo si è presa cura di Mons. Padovano?

Il primo periodo è stato dal 1989 al 1994. Poi dal 2003 al 2005. E per finire gli ultimi tre anni dal 2016 al 2019.

Come ha vissuto Mons. Padovano questo ultimo periodo di malattia?

È stato un momento molto difficile. Ha sofferto molto, gli ultimi mesi non lo si poteva nemmeno toccare. Prima riusciva a nascondere il dolore, ma nell'ultimo mese no.

L'ultimo mese non si alzava più dal letto perché non riusciva a reggersi. Da quel momento si è indebolito sempre più. Il periodo in cui ha sofferto maggiormente è stato il periodo di Quaresima. Lui si augurava di morire il venerdì santo e risorgere a Pasqua. Rivolgendosi a Gesù diceva: Vorrei risorgere con Te a Pasqua! Lo desiderava tanto. Lo scorso settembre, quando ha ricevuto il risultato di alcune analisi, lui guidava ancora e siamo andati al Miulli, quando gli abbiamo chiesto “Padre come vanno gli esami?” e lui ha risposto: “Sto cominciando a salire il calvario”. E ogni giorno che passava la situazione, era sempre più difficile.

C'è qualche avvenimento particolare che ci può raccontare di questo periodo?

C'è un episodio molto particolare. Un giorno, mi disse: “Perché mi hai svegliato? Stavo in paradiso, pieno di carezze, di luce, con tanti angeli. E ho visto i vostri volti, uno per uno.” In quel momento sembrava molto felice.

Un'altra volta mentre pregavamo, lui sempre pregava anche mentre camminava, all'invocazione “Ave Maria” lui ha rivolto gli occhi in alto, come vedesse qualcuno. Poi mentre recitavamo la preghiera all'angelo custode al momento in

cui invocavamo “Angelo di Dio...” lui mi stringe la mano. L'abbiamo sentito dire: “la strada è buia!” e allora noi abbiamo cominciato a pregare. Poi ci diceva: “Camminiamo fino in fondo, aiutami ad arrivare in fondo” io gli dico: “Padre ma dove arriviamo?” lui era a letto, e diceva: “Sono lontano...”. Recitavamo insieme le litanie, sia in latino che in italiano per invocare l'aiuto della Madonna e dei Santi e alla fine il Padre invocava la preghiera delle sue zie, Suor Luigina e suor Agnese, della mamma e del padre. Ci diceva: “sorelle pregate per me, io prego per voi...”.

“

Stavo in paradiso,
pieno di carezze e di luce

”

Avevamo ricevuto raccomandazioni da parte dei suoi confratelli sacerdoti, di chiamare se le condizioni di Mons. Padovano peggioravano. E così è stato. Negli ultimi momenti di sofferenza erano presenti i sacerdoti della parrocchia e Mons. Favale che ha recitato le litanie dei moribondi e ha dato l'indulgenza plenaria. Subito dopo il volto si è rasserenato, dopo cinque minuti il Padre si è spento. Dopo tutta la sofferenza io credo che ora il Padre sta bene, credo che lui sia in cielo e ci guarda, ci aiuta sempre.

Com'era con voi suore Mons. Padovano? Che rapporto c'era?

Come padre e figlie. Quando lo accudivamo negli ultimi mesi lui diceva: "aiutatemi a superare la vergogna." e io gli dicevo "Padre non si deve preoccupare io, sono la sua figliola, questa è la sua nipote Enrica, non si deve preoccupare". Ci ha sempre considerate come figlie e noi come un padre. Io sono stata la prima, trent'anni fa a chiamarlo Padre.

Quando l'ho conosciuto mi sono meravigliata della sua semplicità. Non ho mai avvertito il senso di superiorità dovuto al ruolo di vescovo. Era semplice anche nel modo di mangiare. Diceva di preferire il cibo contadino. E mangiava poco, diceva sempre che la sua mamma gli ha insegnato che la sera si mangia poco perché il corpo non lavora più, il cibo è perso. Mentre, noi gli abbiamo insegnato a fare colazione all'americana con yogurt, succo di frutta, di solito in Italia si prende un caffè e qualche biscotto, e lui ha detto: "avete ragione perché lavorate dalla mattina presto fino all'una e

E da allora ogni anno alla befana trovavamo un regalo! Sempre degli strumenti per far suonare poi i ragazzi che venivano in parrocchia.

mezza, dove prendete la forza solo col caffè!!"

C'è un ricordo di Mons. Padovano che resterà sempre nel vostro cuore?

Tanti!! Quando siamo arrivate nel '89 era il 29 agosto. Quell'anno il Papa Giovanni Paolo II ad ottobre è venuto a Taranto, siamo andate a Taranto in auto con il Padre che guidava. Come nostra abitudine di suore missionarie portavamo con noi il panino per poter mangiare ovunque. Il vescovo invece doveva pranzare con gli altri vescovi e con il Papa. Dopo pranzo il padre è venuto a cercarci, perché era preoccupato, eravamo straniere e temeva che non sapessimo dove andare. Un seminarista ci ha viste e ci ha detto che il vescovo vi cercava. Siamo andate in episcopio e lui ci ha chiamate e ci ha detto: "Ho preso questo per voi!" e dalla mitra ha preso tre pani a forma di pesce. Io sono rimasta sbalordita!! Non ci aspettavamo un tale gesto!! Ancora, il primo anno che siamo arrivate ci ha spiegato che qui si usa festeggiare la befana e per farci capire com'era ha

fatto un disegno su un foglio. Abbiamo avuto paura perché per noi rappresentava una strega! Ma il padre ci ha spiegato che è una vecchia che vola su una scopa e che passa attraverso i camini per portare i regali ai bambini. Ne avevamo parlato ma poi avevamo dimenticato. La mattina del sei gennaio è venuto a fare colazione e ci ha detto: "Siete andate giù?" e noi abbiamo risposto: "non ancora padre" e lui ci ha detto: "andate a vedere forse è venuto qualche ladro in cucina." Ci siamo spaventate e siamo scese, abbiamo trovato una rete che impediva di entrare e poi nascosta abbiamo trovato una chitarra. E da allora ogni anno alla befana trovavamo un regalo! Sempre degli strumenti per far suonare poi i ragazzi che venivano in parrocchia.

Un altro episodio particolare riguarda una sciarpa di lana che gli avevano regalato. Una sciarpa celeste molto lunga, si poteva avvolgere tre volte intorno al collo. Un giorno mi chiama e mi dice: "io mi ricordo che questa sciarpa l'avvolgevo tre volte ed era ancora lunga, adesso un giro appena, che cosa avete fatto?" non era arrabbiato, allora gli ho risposto "Padre, scusami, io non so come si lava la lana.." mi ha risposto: "Allora adesso vai da una mamma italiana e fatti insegnare a lavare la lana". Ci ha insegnato tanto, ha avuto tanta pazienza con noi, ci ha fatto crescere, ci ha trattato come figlie e sono contenta di averlo accudito fino alla fine, è un dono che il Signore mi ha fatto!!

a cura di Anna Maria Pellegrini



Il vescovo Padovano con le sue "figlie"

Un punto di riferimento per tutta la famiglia

Intervista a Maria Padovano

Ringraziamo Maria Padovano, sorella di Mons. Domenico, per aver condiviso con noi questi ricordi.

Mons. Padovano parlava molto delle sue origini. Che rapporto aveva Mons. Padovano con la sua famiglia ed il suo paese?

La nostra famiglia era numerosa, composta da sei figli di cui Mimì, era il terzogenito. Poiché nostro padre, marinaio successivamente emigrato negli Stati Uniti, era spesso lontano, la mamma svolgeva il ruolo di capofamiglia, con il suo carattere forte, autoritario ma altrettanto dolce e vigile. Con l'esempio cercava di trasmetterci la fede in Dio, la religiosità concreta, priva di eccessi e fana-

tismi. Forse sperava in cuor suo che continuasse a germogliare in famiglia il seme della vocazione, due sorelle più grandi di lei avevano scelto di dedicare la propria vita alla preghiera nel Monastero di Santa Chiara in Mola.

Da ragazzo Mimì trascorreva il suo tempo libero con i fratelli e i cugini più o meno coetanei con i quali condivideva il carattere allegro e scherzoso, viveva in serenità alternando ai momenti di baldozia pause di riflessione e di studio.

Con il trascorrere degli anni la maggior parte degli zii e cugini fu costretta ad emigrare negli Stati Uniti, lasciando un gran vuoto. Mimì e il fratello Giovanni intensificarono la loro presenza nell'As-

soziazione Cattolica Giovanile San Pancrazio della parrocchia SS. Rosario, affollata di giovani.

Successivamente ognuno dei sei fratelli prese la sua strada, quattro sposati con figli, uno celibe e Mimì sacerdote. La famiglia arricchita da cognati e nipoti era solita incontrarsi a casa dei genitori ormai anziani la domenica e i giorni di festa per pranzare insieme. Anche Mimì ci raggiungeva, pranzava con noi e si tratteneva a parlare di vari argomenti. Ma non era più "uno dei figli" o "uno dei fratelli" era "il figlio" o "il fratello" che il giorno di festa si aspettava per condividere qualche problema e per ricevere consigli. Era diventato il punto di riferimento per tutti i componenti della famiglia, soprattutto dopo la morte prematura del papà.

Durante l'estate la famiglia si incontrava alla villa sul mare di Rina, la sorella maggiore. Anche Mimì da bravo molese e sulle orme dei suoi familiari amava il mare e nel tempo libero si intratteneva alla villa con grande gioia dei nipoti ai quali riservava sempre un nuovo gioco. Al suo arrivo i nipotini gridavano felici "Zio Mimì! Zio Mimì!...". Anche a me durante l'infanzia aveva riservato belle sorprese, come quando tornò dalla fiera del Levante con un pulcino.

Altrettanto forte era il suo legame con il paese di Mola. Gli piaceva percorrerne le strade, incontrare e salutare gli amici mai dimenticati con cui si fermava per ricordare episodi lontani nel tempo ma sempre vivi nella sua memoria.

Partecipava alla festa patronale della Madonna Addolorata come autorità religiosa invitata a presiedere le celebrazioni ed anche come paesano che dopo la processione si intratteneva in piazza a chiacchierare con i sacerdoti del posto. Era sempre informato delle problematiche socio-politiche di Mola. A Mola per la maggior parte delle persone che conosceva era don Mimì, non monsignor Padovano.

Come è stata accolta in famiglia la vocazione sacerdotale di Mons. Padovano?

Gli anni trascorsi tra le fila della gioventù cattolica dell'Associazione San Pancrazio sotto la guida spirituale di un vice parroco dotato di carisma nell'avvicinare i giovani, furono decisivi per la sua vocazione. Quando quasi ventenne, subito dopo il diploma di Liceo scientifico Mimì manifestò la sua volontà di entrare in Seminario, mia madre vide in questa decisione un dono di Dio e fu feli-

continua a pag. 11 >>



Un giovane Padovano con madre e fratelli



Conversano, 29 giugno 2015. 50° anniversario di sacerdozio. Mons. Padovano con i suoi parenti

>> continua da pag. 10

ce di incoraggiarla, pur dopo aver fatto presenti i sacrifici e le difficoltà della vita sacerdotale. Mio padre credente e praticante, forse condizionato da una mentalità più laica acquisita durante i suoi viaggi e il soggiorno in America, vedeva solo gli aspetti negativi della scelta che non condivideva e se ne lamentava con mia madre. Rina che per i più piccoli di noi era una seconda mamma, ci andava cauta come nostra madre. Chi invece tentò di dissuaderlo fu il fratello Giovanni maggiore di un anno. All'affermazione di Giovanni "Spero che tu cambi idea", Mimì rispose "io invece aspetto che anche tu mi segua in Seminario". I minori della famiglia, Lino, Anto-

nio ed io pensavamo quasi di perdere un fratello e ne soffrivamo.

C'è un ricordo di Mons. Padovano che, come sorella, vuole condividere?

Essendo la più piccola della famiglia e come tale coccolata dai fratelli maggiori, ho conservato nella mente e nel cuore tanti ricordi dei miei fratelli soprattutto di quelli che non sono più con noi, Giovanni, Lino e Mimì. Per un disegno che solo Lui conosce, Dio ha dimezzato la nostra famiglia, chiamando a sé tre fratelli che ho amato tanto. Ero molto legata a Giovanni e Lino che vedevo spesso perché residenti a Mola, durante la loro malattia ho offerto il mio aiuto, ne

ho sofferto moltissimo la perdita, ho pianto insieme alle loro mogli e figli. Ho però vissuto molto di più la malattia di Mimì in quanto la sua casa di Mola è comunicante con la mia e la sua famiglia eravamo noi. Scusate se altro non riesco a condividere con chi legge tranne i momenti più dolorosi della sua vita, ma ora ricordo solo quelli: ricordo lo stupore e l'incredulità di tutti noi quando siamo venuti a conoscenza del male già diffuso nel suo corpo, ricordo la tranquillità con cui minimizzava il tutto per nasconderci la gravità della situazione, ricordo le sofferenze delle numerose sedute di chemioterapia e il suo augurio di ogni bene ai malati che condividevano la sua stanza.

Ricordo ancora l'aggressività con cui il male avanzava rendendo il giorno successivo peggiore del precedente, mi addolora la mia incapacità di rispondergli quando la sua sofferenza era così grande da indurlo a rompere il silenzio e a condividere le terribili sensazioni del momento. Ricordo infine gli ultimi giorni della sua vita, circondato dai numerosi nipoti che gli volevano un gran bene e che insieme a noi sorelle hanno raccolto il suo ultimo respiro.

a cura di Anna Maria Pellegrini

“

**Era diventato
il punto di riferimento
per tutti i componenti della famiglia,
soprattutto dopo la morte
prematura del papà**

”

Il Vescovo che volle mettere la sua vita non innanzi, ma accanto

Fa un certo effetto pensare che adagiato immobile sul quel presbiterio c'è quell'uomo che lo aveva abitato con la sua fisicità possente e la sua voce calda, pacata e autorevole. Proprio lì davanti mi sono reso conto che lasciare andare mons. Domenico Padovano non sarebbe stato un atto così semplice e spontaneo.

Ripercorrere venti anni in cui le nostre vicende si sono intrecciate richiede una chiave di lettura, che restituisca intatto il senso autentico di questo camminarsi accanto.

Mons. Domenico Padovano entrò nella mia e nelle vite di noi tutti in un momento non facile della nostra Chiesa locale. Eravamo all'indomani della fusione delle diocesi di Monopoli e Conversano, accompagnata da un contestatissimo cambio di sede vescovile. Un vescovo giovane, in sostanza di prima nomina, che aveva accettato l'ardua sfida di ricostruire il tessuto di una comunità così profondamente lacerata da ruggini vecchie e nuove.

In questo clima e con tante domande lo incontrai nel corso della presentazione ufficiale del Consiglio diocesano dell'AC monopolitana nel quale svolgevo il mio secondo mandato di responsabile del Settore Giovani. Incontrò subito le équipes diocesane giovani in sessione congiunta e gli incontri "dal Vescovo" si susseguirono con sempre maggiore frequenza. Nacquero in quelle occasioni una memorabile prima veglia di Pentecoste diocesana, la prima giornata dei giovani diocesana in concomitanza con la 2ª GMG, la marcia della pace diocesana e campiscuola, incontri e giornate.

In occasione di uno dei primi incontri diocesani del Settore Giovani di AC (era in predicato una sperimentazione di pastorale giovanile che prevedeva per il 18-19-20 un itinerario di approfondimento dei sacramenti dell'iniziazione cristiana che ogni anno sarebbe culminato con una catechesi del Vescovo), mi raccomandai con mons. Padovano perché indossasse mitria e pastorale. Considerando il sorriso tra il bonario e il divertito con cui pazientemente mi ascoltava e conoscendo la sua scarsa propensione per la "decorazione liturgica" della sua persona oltre lo strettamente necessario, pensai di prevenire una qualche fortuita dimenticanza e, d'accordo con il resto dell'équipe, facemmo realizzare da un artigiano un pastorale e una croce pettorale in legno. Puntualmente, il giorno dell'incontro, al momento della celebra-



Mons. Padovano benedice le nozze di **Cisternino Giovanni** e **Teresa Cecere**

zione, mons. Padovano si scusò candidamente per aver dimenticato le tanto raccomandate mitria e pastorale. Ricordo ancora la sua espressione stupita quando, con un inatteso "Non fa nulla, ci abbiamo pensato noi", gli presentammo questo singolare dono dei giovani di AC: ci riservò un'occhiata laterale per essere stato preso in castagna, ma ci fece il regalo di un'omelia in cui partendo dalla croce pettorale e dal pastorale che definì un "prezioso memorandum dei miei giovani rispetto alle mie responsabilità di pastore" tenne quella che potrei definire una memorabile catechesi mistagogica.

Non sono comunque mancati i momenti in cui il "don Mimi", forse a corto di pazienza, ha ceduto il passo alla potestà episcopale. Ne feci esperienza quando conclusi il secondo mandato come responsabile diocesano dei giovani di AC. Avevo in più occasioni ribadito che intendevo rispettare il limite statutario dei due mandati e che quindi non ero disponibile a ricoprire ulteriormente l'incarico. Una sera mi giunse una telefonata di mons. Padovano che, dovendo passare in parrocchia, avrebbe voluto vedermi. Quando ci incontrammo andò dritto in argomento, esortandomi affabilmente ad accettare la responsabilità se l'associazione me l'avesse offerta. Provai a divincolarmi da quella richiesta adducendo motivazioni di varia natura. Lui mi ascoltò e ad un certo punto, alzando la mano destra con un gesto fermo e solenne, sentenziò: "Il Vescovo ti chiede obbedienza, per il bene della diocesi". Ebbi appena il tempo di provare a reagire con un "Ma eccellenza..." che mi fulminò con un "Sei in comunione con il tuo Vescovo? Sì o no?". E ovviamente, la discussione terminò lì, l'incarico mi fu proposto e lo accettai.

Terminato il triennio, ovviamente le nostre frequentazioni si diradarono finché fui dai lui scelto nell'ambito della "terna", come previsto dallo Statuto per l'elezione del Presidente diocesano di Azione Cattolica, per il triennio 1998-2000 e poi riconfermato per il successivo quadriennio.

Qualche mese dopo la prima nomina ero in procinto di sposarmi e si pose quello che per me appariva un serio problema di etichetta: come si dice al Vescovo che ti farebbe piacere che ci fosse al tuo matrimonio senza essere invadente e fuori luogo? Provvidenziale fu il suo confidare all'assistente diocesano che questo matrimonio gli "tocca proprio farlo". Giunti al fatidico giorno, durante il rito, quando mi apprestavo a prendere la fede, un caro amico allora seminarista che me la porgeva, all'improvviso si ritrasse esclamando "Fai ancora a tempo... è sempre lì che ti aspetta". Si riferiva al posto vuoto che avrei lasciato in seminario. Mons. Padovano, sorridendo, scosse la testa. In fondo la strada che conduceva a quel giorno, per un certo tratto, l'avevamo fatta insieme.

Non riesco ad immaginare mons. Padovano derubricato al ruolo di ricordo e a considerare il nostro tempo un tempo ormai consegnato al passato. E così non sarà, perché a colui che si congeda avendo servito il Signore con tutta umiltà mettendo la sua vita non innanzi, ma accanto a quelle dei suoi, oltre alla ricompensa dei giusti sarà dato di abitare, nel presente, la quotidianità degli affetti di chi ha avuto il privilegio della sua compagnia.

Giovanni Cisternino



A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. GIUSEPPE FAVALE
Vescovo di Conversano-Monopoli
Vescovado - Via S. Benedetto, 1
70014 CONVERSANO (BA)

APPRESA LA NOTIZIA DEL DECESSO DELL'ECC.MO MONSIGNOR DOMENICO PADOVANO, VESCOVO EMERITO DI CONVERSANO-MONOPOLI, IL SOMMO PONTEFICE PARTECIPA SPIRITUALMENTE AL LUTTO CHE COLPISCE L'INTERA COMUNITA' ECCLESIALE E, MENTRE NE RICORDA IL GENEROSO MINISTERO SVOLTO DAPPRIMA COME VESCOVO AUSILIARE DI BARI-BITONTO, E IN SEGUITO COME PASTORE DI CODESTA DIOCESI, INNALZA FERVIDE PREGHIERE DI SUFFRAGIO PER LA SUA ANIMA, AFFIDANDOLO ALLA CELESTE INTERCESSIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA. CON TALI SENTIMENTI, SUA SANTITA' INVOCA PER IL DEFUNTO IL PREMIO ETERNO PROMESSO AI FEDELI SERVITORI DEL VANGELO E DI CUORE IMPARTE A VOSTRA ECCELLENZA, AGLI ALTRI PRESULI, AI SACERDOTI ED AI FEDELI TUTTI, COME PURE AI FAMILIARI DEL COMPIANTO VESCOVO LA CONFORTATRICE BENEDIZIONE APOSTOLICA. UNISCO IL MIO PERSONALE CORDOGLIO E LA MIA PREGHIERA.

CARDINALE PIETRO PAROLIN
SEGRETARIO DI STATO DI SUA SANTITA'

Dal Vaticano, 13 maggio 2019





Il capo della Chiesa russa ortodossa nella Repubblica di Kazakistan
Metropolita di Astana e di tutto il Kazakistan

Alexander

N° _____

« 11 » maggio 2019 r.

**A Sua Eccellenza,
Vescovo di Conversano e Monopoli,
Monsignor Giuseppe Favale
al clero e al gregge della Diocesi**

Sua Eccellenza! Cari fratelli e sorelle!

Con profondo dolore ho ricevuta la notizia della fine della vita terrena del vescovo onorario di Conversano e Monopoli monsignor Domenico Padovano. Esprimo le mie condoglianze al clero e al gregge, a tutti i parenti e amici del defunto.

Per tre decenni il vescovo ha guidato una delle diocesi storicamente più importanti come quella di Conversano e Monopoli, era il custode delle sue reliquie cristiane, tra cui veneratissima icona della Madre di Dio - Madonna della Madia, le reliquie dei Santi Medici Cosma e Damiano. La sua permanenza sulla cattedra episcopale era contrassegnata dal rafforzamento della vita diocesana, sviluppo della sua sfera sociale, dalla formazione e crescita spirituale. Monsignor Padovano ha lavorato molto per costruire e consolidare le relazioni tra la Santa Chiesa Romana e le Chiese ortodosse.

Per tantissimi anni ho avuto i legami fraterni con il Monsignore. In diverse occasioni ho avuto l'immenso piacere di accoglierlo nella città di Kostroma (quando ero l'arcivescovo di Kostroma e Galich) e poi ad Almaty – nella capitale meridionale della Repubblica di Kazakistan (già in qualità del capo della Chiesa ortodossa in Kazakistan). Con sincero sentimento ricordo la nostra fratellanza e amicizia, nate durante i pellegrinaggi a Bari, Monopoli, Conversano prima delle delegazioni da Kostroma e poi dal Kazakistan.

Con tutto il bene possa il Signore giudicare con il Suo misericordioso giudizio la vita e le opere del Monsignor Domenico Padovano e che la nostra memoria si riempi di sincere preghiere per lui. Possa la sua anima entrare con i giusti nei villaggi celesti.

Eterna memoria al vescovo Domenico Padovano

Ricevete da me l'inno della vittoria del nostro Signore sulla morte

Cristo è risorto – e veramente risorto!

Con sincera compassione,

Capo della Chiesa ortodossa in Kazakistan

Metropolita di Astana e di tutto il Kazakistan Alexander

Bagno di folla per i funerali in Cattedrale

Vescovi, sacerdoti, fedeli e autorità civili hanno omaggiato Mons. Padovano

Era gremitissima la Basilica Cattedrale di Conversano nel pomeriggio di lunedì 13 maggio, memoria della Beata Vergine di Fatima, per le solenni esequie di Mons. Domenico Padovano: sin dalla sera di domenica 12 maggio, all'arrivo della salma in diocesi, immancabile e intenso l'omaggio dei sacerdoti e dei diaconi, delle autorità civili e militari e dei fedeli per il pastore che per 29 anni ha guidato la Chiesa di Conversano-Monopoli. A vegliare il feretro di Mons. Padovano, collocato nel presbiterio, i membri dell'Ordine dei Cavalieri del Santo Sepolcro; presenti anche le Suore Missionarie Catechiste di Santa Teresa di Gesù Bambino, che hanno accudito amorevolmente Mons. Padovano in questi anni. Il rito funebre, animato dal Coro diocesano "Maria Madre dell'Unità", è stato presieduto da Mons. Francesco Cacucci, Arcivescovo di Bari-Bitonto, vescovi concelebranti Mons. Donato Negro, Arcivescovo di Otranto e presidente della Conferenza Episcopale Pugliese, e Mons. Giuseppe Favale, Vescovo di Conversano-Monopoli: a far da corona i numerosi vescovi della Puglia e Mons. Giovanni Intini, Vescovo di Tricarico (Basilicata), e tutto il clero delle diocesi di Conversano-Monopoli e di Bari-Bitonto, legate indissolubilmente dal ministero e dalla spiritualità di Mons. Padovano. Accorata e toccante l'omelia di Mons. Cacucci, confratello e amico di don Mimi, colma della gratitudine di tutti per la sua vita e i suoi insegnamenti. Al termine della celebrazione, altrettanto grate le parole del



La processione iniziale della celebrazione esequiale

nostro vescovo Giuseppe Favale, che ha raccolto la preziosa eredità spirituale e pastorale di Padovano alla guida della diocesi. Tanti i messaggi di vicinanza e cordoglio: a cominciare da quelli del Santo Padre Francesco, dell'Arcivescovo Metropolita di Astana e del Kazakistan Alexander (a suggello del gemellaggio spirituale tra le due diocesi) e del Card. Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e Presidente della

Conferenza Episcopale Italiana. A ricordare la figura di Mons. Padovano anche la comunità civile tramite le parole dei sindaci di Conversano e di Mola di Bari. Il feretro di Mons. Padovano, portato a spalla da alcuni sacerdoti e accompagnato da uno scrosciante applauso nell'uscita dalla cattedrale, è stato condotto sino in Piazza Castello per il congedo e la partenza per Mola.

Francesco Russo



L'aspersione della bara



La processione finale

Messaggi di cordoglio

Numerosissimi i messaggi di cordoglio sulla pagina Facebook della diocesi per la morte di Mons. Padovano. La notizia, pubblicata a pochi minuti dalla dipartita, in poco tempo ha raggiunto migliaia di utenti con 700 reazioni, oltre 400 condivisioni e 200 commenti.

La diretta Facebook delle esequie ha raggiunto oltre 11.000 utenti con 6000 visualizzazioni.

Di seguito riportiamo alcuni dei messaggi a commento dei vari post e ringraziamo pubblicamente quanti hanno voluto esprimere la loro partecipazione attraverso la pagina della nostra diocesi.

“Riposa in pace Eccellenza ricorderò sempre le sue parole e i suoi preziosi consigli. Ricorderò la sua delicatezza. Non dimenticherò mai la sua presenza alla casa di cura Monte Imperatore nelle viglie di Natale tra le persone ammalate grazie per il suo servizio Pastorale che ha svolto con tanto amore e dedizione nella diocesi Conversano-Monopoli. C'è un angelo in più sulla nostra diocesi”.

“La sua azione Pastorale e la paterna attenzione per i bisognosi siano il Suo passaporto per il Cielo”.

“Un Vescovo di nobiltà, di grandi pregi, un grande carisma ha caratterizzato il suo servizio sacerdotale sulla terra, un uomo da una voce forte e profonda, penetrante, nessuno poteva distrarsi lo Spirito del Signore attraverso di lui entrava nell'anima e l'avvolgeva di grande luce e calore! Abbiamo un successore degno di questa sua grande presenza, non ci ha lasciato soli, il Signore continua a penetrare dentro di noi!! Eccellenza un eterno riposo e un grande grazie al cielo per la sua vita sulla terra!”.

“Riposi in pace eccellenza, ogni volta che la vedevo che si incrociavano gli sguardi, mi creava emozioni, in particolare modo un giorno le sono venuto incontro le ho baciato l'anello e lei non ha esitato a benedire mio figlio dandogli un bacio sulla fronte. Grazie per il bene profuso con il suo saper fare”.

“Quanti ricordi... giornate della gioventù, formazione catechisti, Azione Cattolica, visite pastorali, quanti insegnamenti: quando arrivò entusiasmò noi giovani questo vescovo giovane che arrivava senza autista guidando la sua auto, liturgie senza tanti incensi e nei momenti di agape fraterna lui passava con il vassoio... non ti dimenticherò padre Domenico. Grazie”.

“Riposa in pace eccellenza. Avevi il dono di aprire il cuore e la mente nel proclamare la Parola di Dio! Dio ti accolga e prega per noi!”.



“Il ricordo della sua presenza continua e generosa durante la mia gioventù, mi accompagnerà sempre, riposi nella gioia del Signore”.

“Pochi come lui hanno avvicinato i comuni mortali alla fede. Grazie per esserci stato vicino nei momenti difficili. Riposa in pace”.

“Porto nel cuore un bellissimo ricordo: un campo scuola diocesano con lei seduto a cena con noi che rideva e scherzava. R. I. P. Don Mimi”.

“Ricordo ancora con emozione il suo ingresso nella nostra città ero giovane seminarista di scuola media, fu un trionfo e nei suoi primi anni molto spesso giravo con la sua Citroën grigia per la diocesi. Ora è alla presenza di quel Padre che ha servito e amato in terra. Grazie per il bene profuso”.

a cura di Anna Maria Pellegrini



Cantiere: IMPEGNARE LA VITA
Progetto: Carità giovane, comunità che cammina



In cammino

Il punto del progetto

Il progetto realizzato in sinergia tra Caritas diocesana, Pastorale giovanile e associazioni ci sta aiutando a non realizzare iniziative per compartimenti stagni, ma a camminare insieme. Tutto è iniziato con un momento formativo per operatori Caritas realizzato dalla Consulta diocesana di pastorale giovanile, lo scorso ottobre. Di lì, le Caritas parrocchiali hanno proposto iniziative di servizio per ragazzi e giovani, per singoli, per piccoli gruppi o per la Giornata dei poveri a Conversano a novembre 2018 e per l'inaugurazione della falegnameria a Noci a maggio scorso. Il risultato più bello, che è anche punto di partenza, è interrogarsi su come rendere protagonisti i giovani nei cammini di carità, instaurando relazioni educative vive e lasciandosi contagiare dalla loro creatività. Da questo progetto è nata la scelta di affidare a giovani che hanno aderito lo "sportello lavoro" e l'osservazione nei diversi Centri d'Ascolto, con un percorso formativo che sta per avviarsi. È un bel lavoro in salita ma entusiasmante, che ringiovanisce tutti!!!

don Michele Petruzzi

Più fuori che dentro

Il punto di vista di un educatore

"La gioventù non esiste, esistono i giovani con le loro vite concrete" (*Christus vivit*, n.71). È l'affermazione di papa Francesco che più mi ha fatto riflettere, una semplice osservazione che apre le porte ad un mondo. Per essere più vicini al "pianeta giovani" bisogna uscire e incontrare i giovani nei luoghi della vita di ogni giorno. Incontriamo i giovani nei loro luoghi, nelle scuole, incontriamoli sul terreno delle loro vite concrete e dopo invitiamoli a scoprire la "Vita" della comunità avvicinandoli, gradualmente, al grande mondo del Vangelo. Il discernimento, i momenti di deserto, le esperienze di servizio sono percorsi che richiedono un aiuto e un accompagnamento fatto con persone e in luoghi adatti. Chi sono i giovani? Sappiamo comunicare alle nuove generazioni il piacere della fede? Don Tonino Bello ha ricordato più volte come "san Francesco invitava a vivere il Vangelo senza molte annotazioni accademiche per non perdere il sale, il sapore e il gusto". Chiediamo ai nostri parroci di aiutarci a scoprire il cuore del Vangelo per saper poi accendere il fuoco della vita, sopito, nella nuova gioventù. Facciamo in modo che i ragazzi riscoprano il piacere di correre, di giocare insieme, di riunirsi per parlare e raccontarsi, di servire e rendersi utili, di salire sugli alberi magari proprio sul sicomoro (a cui anche la famiglia può ispirarsi) per aiutare ad aguzzare lo sguardo su un nuovo cammino da fare insieme con la comunità, con i propri amici e parenti, mai soli e lontani dagli individualismi sterili. Mettiamoci in cammino concretamente! insieme! Con i giovani.

Nicola Laricchiuta

Ascoltare la vita

Il punto di due ragazzi

Siamo due ragazzi del gruppo scout AGESCI Conversano 1. Dai nostri capi siamo stati inviati per un momento di servizio e di fraternità presso la casa "Emmaus" a Monopoli. Siamo stati accolti da suor Alicia, a nome della Caritas Diocesana che gestisce la casa. Ci è stato presentato il senso di questa struttura e del progetto in genere. L'esperienza di servizio in questa Casa di prima accoglienza ha lasciato in noi un segno indelebile perché ci ha permesso di immedesimarci nella vita delle persone che vivono lì in maniera temporanea. Abbiamo conosciuto italiani ed immigrati, padri, ragazzi, donne: tutti sotto lo stesso tetto, ognuno di loro con una triste storia da raccontare, tutte persone con un passato difficile, un presente instabile ed un futuro incerto. Nonostante tutto abbiamo visto in loro la voglia di imparare a convivere, a litigare, a svolgere faccende, a cucinare e ad amarsi, come una vera famiglia.

Alessandro Laselva e Amanda Montanaro

Esperienze estive

2019

Campo lavoro (dai 16 anni in su)

A Noci, presso la Casa "Dimensione Famiglia", a cura di Caritas Diocesana, esperienze di formazione, lavoro agricolo, fraternità, preghiera e condivisione gioiosa con gli ospiti della casa, con vitto e alloggio. Periodi da scegliere:

- 30 agosto - 1° settembre
- 6 - 8 settembre

Per informazioni ed iscrizioni:
don Michele (3479664277) oppure
caritasmon@libero.it

Esperienze missionarie (per maggiorenni)

- 29 luglio - 16 agosto: ambulatorio itinerante per medici ed infermieri in Congo
- 19 agosto - 1° settembre: esperienza di condivisione nelle baracopoli a Nairobi
- 12 - 26 agosto: esperienza di condivisione in India

Per informazioni:
don Giancarlo Carbonara (349.5739211)

Esperienza di servizio a Lourdes con UNITALSI

18-23 settembre

Per informazioni:
don Michele
(347.9664277)

VI anno: tra sogni e bisogni

Riflessioni a margine di un'esperienza formativa

L VI anno di formazione si configura come un momento di passaggio nella vita di un giovane che si prepara all'ordinazione diaconale e presbiterale. Alla luce della mia esperienza vorrei delineare alcune caratteristiche che il seminarista è chiamato a sviluppare per poter dedicare la propria vita al servizio ecclesiale. La prima è la **FLESSIBILITÀ**: in questo anno la mia vita è stata scandita da alcuni periodi di permanenza in seminario e da periodi di vita parrocchiale presso l'unità pastorale di Monopoli.

Durante le settimane trascorse presso il Seminario Regionale di Molfetta i giovani che si preparano all'ordinazione seguono una serie di laboratori formativi per affinare le proprie conoscenze e competenze pastorali. Temi quali le nullità matrimoniali, l'amministrazione dei beni della parrocchia, la psicologia delle relazioni pastorali, la conoscenza dei gruppi religiosi presenti in Puglia, gli aspetti liturgici e pastorali del rito degli esorcismi, il ministero pastorale nel magistero di papa Francesco, elementi fondamentali di pastorale giovanile, l'accompagnamento spirituale nella prospettiva del discernimento vocazionale e la progettazione della pastorale del turismo sono stati trattati con l'ausilio di esperti. I periodi di permanenza in parrocchia sono stati segnati dalla conoscenza del tessuto sociale della comunità e da un delicato inserimento nella vita cristiana del paese attraverso piccoli contributi pastorali. La seconda caratteristica che il giovane seminarista è chiamato a sviluppare è la **DISPONIBILITÀ ALL'OSSERVAZIONE**. Al termine del percorso formativo in seminario è facile



Don Mikael con il gruppo giovani dell'Unità Pastorale di Monopoli

lasciarsi prendere dal desiderio di fare qualcosa per il bene della gente, rischiando però di combinare grossi danni. Il primo passo da compiere quando si entra a contatto con una nuova realtà è proprio l'osservazione. Senza aver prima osservato la realtà in cui si vive non si può discernere il bene e non si può nemmeno agire, poiché correremmo il rischio di non riuscire a corrispondere ai bisogni nascosti nel cuore dell'uomo. Osservare libera dal rischio dell'attivismo e dall'arroganza di aver compreso già tutto della vita. La terza caratteri-

stica è la **DIACONIA**. Durante il VI anno i giovani seminaristi ricevono l'ordinazione diaconale, che li configura a Cristo servo. Nell'esercizio del ministero il diacono, alimentandosi della Parola di Dio e dell'Eucaristia, ha il compito di fare proprie le stesse intenzioni di Gesù, di assomigliare sempre più al Maestro nella cura dei deboli e dei poveri. Il diacono, in stretta unione con il vescovo diocesano, ha il compito di mostrare alla Chiesa la cura del Pastore per il suo gregge, facendosi carico delle miserie dell'umanità e deponendole ai piedi dell'altare di Dio. Quello del diacono è un ministero scomodo, forse ancora poco compreso in una Chiesa che ancora stenta a riconoscere a ciascuno il diritto-dovere di compiere la propria parte nella vita della comunità cristiana. **L'ultima esperienza del VI anno è il pellegrinaggio dei futuri sacerdoti in Terra Santa, sui luoghi di Gesù.** Il pellegrinaggio apre le porte del cuore a riconoscere che ogni terra è santa, poiché lì dove siamo mandati ci attende il Signore.

L'immagine del santo viaggio, cara alla tradizione biblica, è simbolo di una vita, quella dei ministri di Dio, che deve sapersi orientare sempre più a Cristo, nella consapevolezza che, come scrisse il pastore luterano Dietrich Bonhoeffer, *«Dio non esaudisce i nostri desideri, ma realizza le sue promesse».*

don Mikael Virginio - VI anno



Il gruppo dei seminaristi di VI anno in Terra Santa

Appuntamenti

Giugno

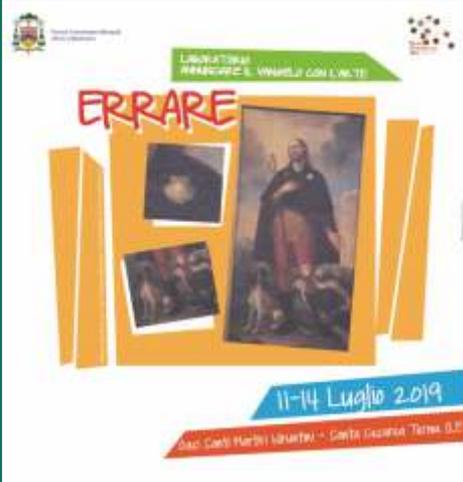
- 2 10,30 *Cresime* – Parrocchia S. Maria del Caroseno, Castellana Grotte
 19,00 *Cresime* – Parrocchia S. Andrea, Conversano
 6 19,30 *S. Messa per la conclusione dell'anno formativo*
 Seminario, Conversano
 7 10,00 *Incontro del clero con il metropolita ortodosso del Kazakistan*
 Episcopio, Conversano
 20,00 Il vescovo incontra i giovani della ZP Monopoli
 8 19,00 *Cresime* – Parrocchia SS.mo Nome, Noci
 9 11,00 *Cresime* – Concattedrale, Monopoli
 19,30 *S. Messa per il 20° anniversario dell'Oratorio ANSPI*
 Parrocchia S. Maria del Rosario, Cozzana
 10 19,30 *Trigesimo di mons. Padovano* – Basilica Concattedrale, Monopoli
 13 20,00 *Messa per i 400 anni della Chiesa del Carmine* – Noci
 15 18,00 *Festa patronale in onore di S. Vito* – Polignano a Mare
 16 10,30 *Cresime* – Parrocchia S. Francesco da Paola, Savelletri
 18,00 *Cresime e festa parrocchiale* – Parrocchia SS. Trinità, Monopoli
 20,00 *Festa patronale in onore della Madonna del Pozzo e S. Giovanni*
Battista – Fasano
 17 19,00 *Assemblea Diocesana* – Parrocchia S. Anna, Monopoli
 18 19,30 *Celebrazione per il X anniversario della morte di don Franco Renna*
 Parrocchia S. Domenico, Rutigliano
 21 09,30 *Giornata di santificazione del presbiterio diocesano*
 Oasi S. Maria dell'Isola, Conversano
 23 10,30 *Cresime* – Parrocchia S. Maria del Caroseno, Castellana Grotte
 26 09,30 *Plenaria degli Uffici di Curia* – Oasi S. Maria dell'Isola
 Conversano
 29 19,00 *Cresime* – Parrocchia Matrice, Cisternino
 30 10,30 *Cresime* – Parrocchia Immacolata, Casalini
 19,00 *Cresime* – S. Pietro Piturno, Putignano

Luglio

- 1-5 *Vacanza del vescovo con i giovani presbiteri*
 12 18,00 *60° anniversario di ordinazione presbiterale*
di don Pasquale Tinelli – Pensionato Mamma Rosa, Turi
 21 19,00 *Festa patronale in onore della Madonna del Carmine*
 Pezze di Greco
 26 19,00 *60° anniversario di ordinazione presbiterale di*
don Nicola Del Nero – Parrocchia Matrice, Rutigliano
 27-31 *Vacanza dei seminaristi col vescovo* – Assisi
 31 22,00 *Veglia di preghiera presieduta da Mons. Antonio Staglianò,*
 vescovo di Noto, per l'apertura del mese mariano
 Basilica Concattedrale, Monopoli

Agosto

- 3 19,00 *Festa patronale in onore di Santo Stefano* – Putignano
 4 19,00 *Festa patronale in onore dei Santi Quirico e Giulitta* – Cisternino
 14 19,00 *S. Messa e tradizionale approdo della venerata icona della*
Madonna della Madia – Patrona di Monopoli e della Diocesi
 Basilica Concattedrale, Monopoli
 15 19,00 *Solenne Pontificale in onore dell'Assunta e processione presiedute*
dal Vescovo – Basilica Concattedrale, Monopoli
 31 19,00 *S. Messa per la chiusura del mese mariano*
 Basilica Concattedrale, Monopoli



LABORATORIO "ERRARE" CON I.N.T.E.

11-14 Luglio 2019
 Oasi Santi Martiri Idruntini - Santa Cesarea Terme (LE)

OGGETTIVO DEL LABORATORIO

Si approfondirà uno dei cinque ambiti relativi al Progetto Secondo Annuncio: **Errare**, in generale e dal punto di vista dell'arte lavorando insieme su opere che interpretano, evocano e annunciano questa esperienza con lo scopo, inoltre, di fornire materiale e spunti utili per proposte di catechesi.

DESTINATARI

Comunità parrocchiali che vogliono investire nell'accoglienza dei turisti e dei pellegrini in visita ai santuari pugliesi, ai musei diocesani e parrocchiali; guide, associazioni culturali e operatori impegnati nel mondo dell'arte e del turismo, catechisti di gruppi di adulti in ricerca, responsabili di confraternite, accompagnatori di pellegrinaggi, animatori di case di pronta accoglienza e di comunità terapeutiche.

CONDUZIONE

Equipe della Catechesi con l'Arte (ECA) della Diocesi di Conversano-Monopoli, condotta da don Antonio Scattolini (diocesi di Verona).

QUANDO E DOVE

Il Laboratorio si svolgerà da giovedì 11 (arrivi nel pomeriggio, inizio lavori con la cena) a domenica 14 luglio 2019 (partenze dopo il pranzo), presso l'Oasi Santi Martiri Idruntini - Santa Cesarea Terme (LE).

ISCRIZIONE

La quota di partecipazione è di 160 euro (50 iscrizione+110 soggiorno). L'iscrizione va effettuata entro venerdì 30 giugno 2019 versando la quota di acconto di 100 euro sul conto dell'Oasi.
 N.B. Per operatori della zona è possibile anche partecipazione non residenziale.

CONTATTI

Per informazioni: d. Peppino Cito 338.991.2867
 Per iscrizioni: Enza Piconese c/o Oasi Martiri Idruntini
 tel. 0836-944.036
 Francesca Solenne: francesca.solenne@gmail.com
 cell. 3495343220

EESERCIZI SPIRITUALI OASI S. MARIA DELL'ISOLA

05/08/2019-09/08/2019

"Attirami dietro a te: corriamo!"
 (Ct 1,4)

Sulle orme del Cantico dei Cantici
 Predicatore: **Suor Elena Bosetti**, sjbp

11/08/2019-14/08/2019

"Fatevi miei imitatori come io lo sono di Cristo" 1Cor 11, 1

Predicatore: **Sac. Franco Castellana**
 Per info: Tel 0804954924



DIOCESI
DI CONVERSANO-MONOPOLI



ASSEMBLEA
DIOCESANA
DEGLI OPERATORI
PASTORALI

“Christus Vivit”

Presentazione
dell'Esortazione Apostolica Postsinodale
di Papa Francesco
ai Giovani e a tutto il Popolo di Dio

a cura di

don Marco Cianci

Responsabile della Pastorale Universitaria
dell'Arcidiocesi di Milano

Lunedì 17 giugno 2019 • ore 19.00
Parrocchia Sant'Anna • Monopoli